

Una via di arrampicata... che racconta di esseri brutti

“Il luogo degli esseri brutti”, Coste dell’Anglone sud

Nel libro di vetta troviamo pochi commenti, la Via degli esseri brutti sembra ripetuta di rado. Ciò è forse dovuto al carattere alpinistico e alla protezione R2/3? Oppure è il nome dell’itinerario a scoraggiare gli scalatori? Ci chiediamo questo, pensierose, quando torniamo stanche ma soddisfatte della bella arrampicata.



Oggi, Verena ed io l’abbiamo percorsa per liberarla dalle foglie e dalla terra dopo l’inverno. Eravamo decise: la roccia con le sue strutture e i suoi colori affascinanti e l’elegante linea dovevano tornare a risplendere. Eravamo persino dotate di un pratico soffiatore, per rendere il lavoro più semplice ed efficace. Le foglie erano presenti in massa, simili a onde le abbiamo spinte via dalle cenge e dai passaggi, dalle liste e dalle prese. Molti dei bei buchi erano pieni di terra e foglie e la crescita primaverile spuntava dalle fessure. I due diedri erano nuovamente colonizzati dai ragni e molte vecchie ragnatele pendevano in modo poco simpatico nelle fessure e negli angoli. Gli esseri brutti erano forse tornati?

Nella descrizione del percorso si spiega: *“Questi esseri brutti non sono animali viventi. Un chiaroveggente può sentire e percepire differenti esseri. Durante la prima salita c’erano veramente le impressioni degli esseri brutti. Questi esseri vivono spesso nelle fessure sporche, tra i blocchi instabili o nei camini bui.”*

Pensando a queste creature antipatiche, abbiamo usato il soffiatore con ancora più entusiasmo. Immaginavamo di spazzarli via tutti, di spaventarli e di far risplendere di nuovo la via. Ma la descrizione del percorso continua dicendo: *“Durante alcune ripetizioni, questi esseri possono trovare una trasformazione dalla gentilezza dei ripetitori. Se qualcuno va in montagna con simpatia può allattare gli esseri simpatici e viceversa...”*



In questo senso, nonostante il lavoro un po' faticoso, siamo state ancora più attente al percorso interessante e alle varie formazioni rocciose. Ogni tiro ha le sue caratteristiche: prima un diedro grigio, poi uno strapiombo, un piccolo pilastro, il grande diedro giallo-rosso centrale con fessura e camino, un tetto atletico, un traverso arioso, placche.

Anche le strutture e i colori della roccia sono molto vari, con rocce grigie, bianche, gialle e rossastre, stalattiti, formazioni coralline e strutture calcaree ruvide. Le soste sono sempre comode, la linea è davvero molto bella, generosa di soddisfazione e lascia un'impressione duratura.

Speriamo che ora la via sia di nuovo attraente e che molti scalatori vi portino gioia e simpatia, in modo che le belle creature si sentano a loro agio. E forse qualcuno potrebbe anche riuscire a spazzare via le foglie cadute con qualche leggero gesto della mano o soffiare via la terra fastidiosa con un breve respiro.